

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
16 / 00031468 - -	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA	TARANTO	63

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA-TRIGGIANO

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Triggiano, S.Maria Veterana INV. 39683
(soccorso)

OGGETTO: Frammento di fondo

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Triggiano, S.Maria Veterana
P 177 II SEDATI DI SCAVO: 1982 Saggio tra le tombe INV. DI SCAVO:
e le loro lastre di copertura.

XVI-XVII sec. d.C.

DATAZIONE:

Classe invetriata dipinta (verde e giallo)

Agraffata

Arg.rosata, lavorata al tornio, semidep., du-
ra, vacuolata con inclusioni micacee. Superficie con ingobbio
chiaro int.-est. Rivestimento piombifero all'int. dipinto
in giallo e verde.

Fondo spess. 0,6; parete spess. 0,7.

Frammento di fondo e parete.

STATO DI CONSERVAZIONE:

Non deperibile.

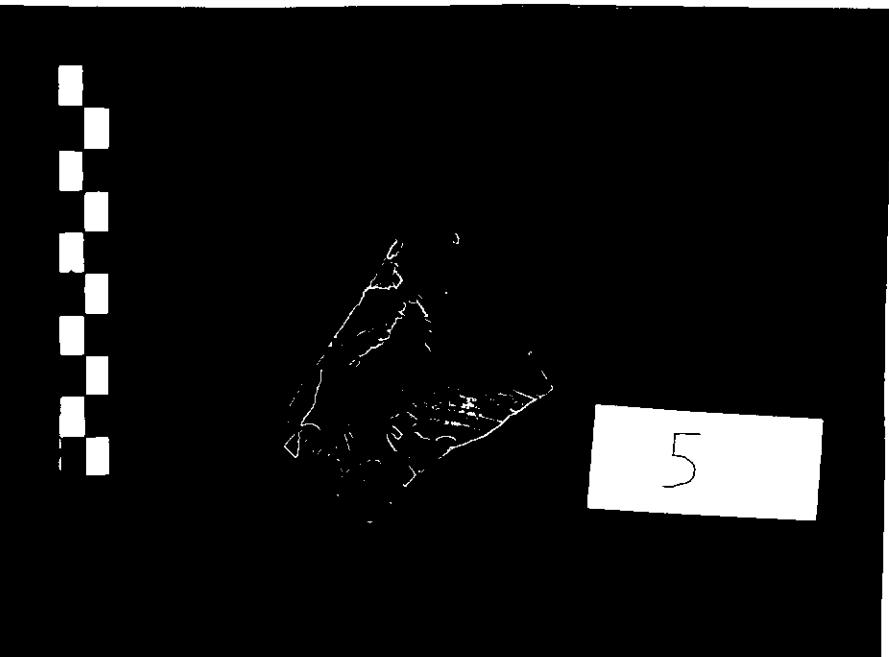
CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

Proprietà dello Stato.

CONDIZIONE GIURIDICA:

NOTIFICHE:



NEG 40827

DESCRIZIONE: Fondo piano, parete svasata. Decorazione pittori-
ca interna in verde e giallo; macchie di colore affian-
cate, ingobbio chiaro int.-est. con inventriatura traspa-
rente e graffitura a motivo lineare, non ben identifica-
to. L'inventriata graffita è tipica delle produzioni
tardo-medievali.

Questa è più nota in Italia (Sette), soprattutto in Liguria nel
tardo XIV sec., a Pisa e soprattutto nell'area padana
(Emilia-Romagna), dove è nota col nome di graffita arcaica.
Ritrovamenti sporadici si sono avuti in Sicilia, in Bas-
sicata, in Campania (Capaccio Vecchia e Velia). In Puglia
è presente in quantità consistente a Otranto e nel Sa-
lento, in gran parte bizantina e quindi importata dalla
Grecia, soprattutto per quanto riguarda il tipo "a morbil-
lo" e graffita a stecca, soprattutto verde (strato del
XII sec.).

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

DATA: 08 OTT. 1991

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:



Dott. G. Lavermicocca

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Franco Prost
Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

16 / 00031468 - ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
(TARANTO)

63

INV. 39683

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(5605242) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 100.000)

L'invenzione policroma che si sviluppa nel XIII e XIV sec. consta di colori, vanno dal giallo, bruno (*Zeuxippus*-ware) al bruno, verde e rosso (Port S.Simeon) al giallo, bruno e verde. I soggetti decorativi sono vegetali, geometrici, animali, a volte antropomorfi su boccali, anfore, ciotole e bacini. In Puglia la graffita policroma si sviluppa in forme e motivi decorativi peculiari, aumentando la varietà cromatica con l'aggiunta dell'azzurro. In particolare la graffita con ritocchi in verde ed azzurro è stata battezzata "tipo Castrignano" perchè riscontrata soprattutto nel Salento, ma nelle province di Brindisi, Taranto, Bari ed ha come termine post quem il XIV sec..

L'origine della graffita policroma sarebbe dovuta al mondo islamico e bizantino, alla Siria soprattutto, da dove i Crociati l'avrebbero introdotta sul territorio italiano nel XIII sec.. La graffita dipinta in verde e giallo trova riscontri a Velia (TAV.CLXVII 8) e a Capaccio ed è definita produzione cilentana. Si sviluppa con incisioni a zig-zag e motivi zoomorfi su scodelle. L'esemplare in questione si avvicina maggiormente a scodelle provenienti dal castello di Salerno, che ha una produzione sua propria, dove la decorazione ricopre integralmente la superficie interna con linee incise e fasce di colore. I motivi sono in verde e giallo-ocra e sono geometrici e vegetali, mai animali e risentono di contatti con il patrimonio decorativo dei contemporanei centri del centro-sett.(graffita arcaica) e simili a quelli ritrovati sotto la cattedrale di Bari. Queste 2 produzioni sono databili dal XV sec. in poi.

Patitucci-Uggeri, S. - La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne - Mesagne 1978 - pp.144-153.

Iacoe, A. - La ceramica medievale dell'acropoli di Velia - La ceramica medievale di S.Lorenzo Maggiore in Napoli-Napoli - 1980, vol.II pp.381-383.

Salvatore, M.R. - Rinvenimenti ceramici sotto la cattedrale di Bari - Atti di Albisola 1977 pp.159-162.

Iannelli, M.A. - La ceramica medievale di produzione locale e di importazione proveniente da S.Pietro a Corte in Salerno, Faenza-1985, pp.27-28.

Battisti, Antonella - Contributo alla conoscenza dei materiali rinvenuti negli scavi della chiesa Matrice di Triggiano-Bari 1987 pp.69-119.